

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 25 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 059 del 24.02.12

Consegnati i premi della trentunesima edizione del concorso 'Il presepe negli Iblei'

Cerimonia di premiazione ieri nella Cattedrale di Ragusa per i partecipanti alla trentunesima edizione del concorso indetto dalla Provincia "Il presepe negli Iblei". A conferire i premi ai vincitori il presidente della Provincia Franco Antoci, il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso e i componenti della commissione giudicatrice, che nel periodo natalizio hanno esaminato circa 100 presepi suddivisi in tre sezioni: privati, comunità religiose e pubbliche, comunità scolastiche. A tutti i partecipanti sono stati consegnati un attestato di partecipazione e una pubblicazione fotografica sulle bellezze artistiche e architettoniche della provincia di Ragusa.

"Giunto alla trentunesima edizione, il concorso dei presepi – ha detto il presidente Antoci - celebra la Natività, uno dei maggiori simboli religiosi. Un appuntamento molto atteso dalla comunità provinciale. Anche quest'anno le realizzazioni esaminate hanno dimostrato grande capacità artistica nel recuperare le tradizioni del territorio e del paesaggio ibleo, confermando il presepe come simbolo del Natale. Confido che chi sarà chiamato ad amministrare il territorio provinciale voglia continuare questa significativa iniziativa". Il vescovo di Ragusa, Paolo Urso, ha sottolineato invece come il presepe rappresenti la vera famiglia cristiana e l'amore di Dio per gli uomini, un messaggio che dev'essere trasmesso tutto l'anno.

Ben dodici i vincitori dell'edizione 2012, che hanno potuto ritirare anche un premio in denaro. La categoria dei privati ha visto un ex - aequo sia per il terzo posto (Giovanni Poidomani di Pozzallo e Giuseppe Gulino di Vittoria), che per la seconda posizione, Graziella Pinnavaria di Acate e Carmelo Maceo di Ragusa, mentre il primo premio è andato a Rosario Sallemi di Comiso.

Per la categoria delle comunità religiose terzo classificato il Santuario dell'Immacolata di Comiso, secondo ex - aequo per le realizzazioni della Chiesa di San Guglielmo di Scicli e la Chiesa della Santissima Annunziata di Ispica. Il primo posto è stato ad appannaggio invece della Parrocchia Maria Regina di Ragusa. Infine le istituzioni scolastiche col terzo premio alla scuola dell'Infanzia "L'Aquilone" e secondo per la scuola "G. La Pira - M. Ventre", entrambe di Ragusa, il primo posto infine per il presepe proposto dall'Istituto "G. Pascoli" di Ragusa Ibla. Una menzione speciale al presepe 'verde' realizzato dalle scuole dell'Infanzia 'Pappalardo' e San Giuseppe di Vittoria.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.60 del 24.02.2012

Piattaforma rivendicativa ferrovie iblee. Il presidente Antoci convoca riunione.

A seguito della manifestazione tenutasi il 21 gennaio scorso presso la stazione ferroviaria di Ragusa, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato una pubblica assemblea per discutere e proporre una piattaforma rivendicativa per il rilancio della Sicilia sud-orientale e in particolar modo in provincia di Ragusa.

L'incontro è previsto lunedì 27 febbraio alle ore 16,30 presso la Scuola Regionale dello Sport. L'invito di partecipazione è stato inoltrato oltre che alle rappresentanze istituzionali, politiche, sindacali e datoriali della provincia di Ragusa, anche al presidente della Regione Raffaele Lombardo, all'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Piercarmelo Russo e il direttore regionale di Trenitalia Francesco Costantino.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.061 del 24.02.2012

Pagamento canoni dei varchi: Quinta Commissione consiliare proporrà la diversificazione delle tariffe e aiuti alle imprese iblee per i disoccupati.

Presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà, con la partecipazione dell'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo e dal capogruppo PDL Silvio Galizia, la 5° Commissione consiliare ha discusso la possibilità di proporre alla Giunta un aumento differenziato delle tariffe dei varchi d'accesso sulle Strade Provinciali, atto amministrativo recentemente sospeso su richiesta della stessa Commissione.

“Un'indagine effettuata dai cantonieri della Provincia – spiega Salvatore Mandarà – ha accertato un notevole numero di varchi stradali non autorizzati, soprattutto sulla SP 85, che creeranno problemi tecnici al momento della prevista posa in opera dei guardrail lungo tutta la citata arteria provinciale. Se sanati amministrativamente, questi varchi potranno rappresentare un imprevisto aumento di entrate per la Provincia e, conseguentemente, potremo proporre all'Amministrazione di rivedere l'intera regolamentazione del settore e le relative tariffe, differenziando l'uso che si fa dei varchi d'accesso sulle Strade Provinciali. Ma in questo momento di grave crisi economica, abbiamo anche avanzato all'assessore Di Giacomo, la richiesta di attivare un progetto che aiuti economicamente le nostre imprese ad assumere o, addirittura, riassumere lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro. Nel corso della riunione ho anche avuto modo d'informare i membri della Commissione, che a giorni la Giunta approverà il bando per l'utilizzo dei fondi ex Insicem che le imprese iblee, questa volta operanti in qualsiasi settore dell'artigianato, commercio, servizi ed agricoltura, potranno utilizzare per prestiti di conduzione aziendale, sicuramente una boccata d'ossigeno per i nostri imprenditori.”

La Quinta commissione è composta dal presidente Salvatore Mandarà, da Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Colandonio, Salvatore Criscione, Sebastiano Failla e Salvatore Moltisanti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

La decisione della giunta regionale ha colto di sorpresa tutte le segreterie politiche impegnate nel dibattito sulla proroga

Contr'ordine, si voterà per la Provincia

Invito unanime alla prudenza: prima aspettiamo cosa deciderà l'Ars sul decreto Monti

Giorgio Antonelli

Indietro tutta! Non solo le Province non saranno più abolite, ma si andrà a nuove elezioni già il prossimo 6 e 7 maggio. L'eventuale ballottaggio è fissato per il 20 e 21 maggio. E ciò accadrà anche per il rinnovo del presidente e del consiglio provinciale del palazzo di viale del Fante.

È quanto ha deciso la giunta Lombardo su proposta dell'assessore per le Autonomie locali, Caterina Chinnici, a proposito delle prossime elezioni amministrative che riguarderanno non solo tre capoluoghi siciliani e vari comuni dell'isola, ma anche, come accennato, le Province di Ragusa, alla sua scadenza naturale, e Caltanissetta, commissariata da qualche settimana.

La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno nell'ambiente politico locale, sino ad ieri spaccato sulle contrapposte ipotesi del commissariamento o delle proroga. Ed invece, tra meno di tre mesi si potrebbe votare, tra appena 45 giorni si dovrà procedere alla presentazione di liste e candidati.

Il condizionale, invero, è un imperativo, dato che la prossima settimana l'Ars dovrà recepire il decreto Monti, per l'appunto, sul rinvio delle elezioni. Cosa accadrà? Tutto è assolutamente incerto, anche perché i cambiamenti d'indirizzo e di opinione sono stati all'ordine del giorno. E

cosa farà il commissario dello Stato se l'Ars decidesse di continuare a mantenere in vita gli enti sovracomunali?

L'alea e le incertezze, insomma, regnano sovrane, malgrado la statuizione dell'esecutivo Lombardo. Ma, intanto, l'improvviso cambio di rotta ha "sferzato" le segreterie politiche: «Per avere le idee più chiare – conferma il deputato nazionale e coo-coordinatore del Pdl, Nino Minardo – abbiamo deciso di rinviare il congresso provinciale del Pdl dal 3 al 10 marzo. È accaduto quello che auspicavamo, ossia il mantenimento delle Province che speriamo siano anche "potenziate". Troppo presto, ovviamente, per parlare di alleanze e men che meno per fare dei nomi. Ma è ovvio che, una volta definito il quadro, ci muoveremo per confermare la coalizione dell'area moderata che in atto ben amministra a palazzo del viale del Fante e, se possibile, per allargarla».

Sulla stessa falsariga Salvatore Zago, segretario provinciale del Pd che, in primis, invita ad attendere gli sviluppi che verranno dalla seduta dell'Ars, auspicando peraltro una rimodulazione delle Province con nuove attribuzioni, affinché tali enti diventino «organismi reali di riferimento, raccordo, coordinamento degli enti locali e territoriali, e, quindi, di sviluppo». Quanto alle alleanze, Zago pone

l'accento, se dovesse andare in porto anche per la Provincia di Ragusa la data del 6 e 7 maggio, sulla ristrettezza dei tempi: «Sarà necessario correre per ripristinare la macchina della campagna elettorale! Il Pd guarderà a tutta la consolidata area del centrosinistra e punterà ad allargare la coalizione anche ai modera-

Il co-coordinatore del Pdl Nino Minardo: rinvio al 10 il congresso del 3 marzo

ti, specie agli autonomisti, attenzionando anche le personalità della società civile, le associazioni, i movimenti che gravitano in questa orbita».

Alla cautela ed alla prudenza si attiene invece il coordinatore provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima, che rileva come le elezioni alla Provincia siano assolutamente legate al prossimo pronunciamento dell'Ars sul decreto Monti: «È inutile assumere qualsivoglia posizione – asserisce Lavima – prima bisogna attendere le decisioni dell'Ars e solo allora si potranno verificare i

percorsi che è possibile intraprendere. Solo allora potremo, altresì, appurare se sussistono le condizioni per poter impiantare il Terzo Polo o se si possono aprire altri scenari politici, come già accaduto a Palermo, a livello regionale. Per adesso, starei cauto ed aspetterei le decisioni dell'Ars prima di qualsiasi pronunciamento».

Ancor più "abbottonato" Paolo Rocuzzo, leader provinciale del Mpa: «Tutto è accaduto non solo a sorpresa, ma anche troppo in fretta. Sino ad ieri si discuteva di tutt'altro, adesso si vorrebbe

parlare di alleanze, programmi e campagna elettorale. Ogni esternazione è prematura, anche perché l'Ars ci può riservare altre sorprese».

Enzo Pelligrà, coordinatore di Fli, ammette, invece, che c'è stato già qualche contatto informale con gli altri partiti del Terzo Polo, ma con riguardo ai Comuni dove si vota: «Per la provincia – ammette – ancora è assolutamente prematuro. In ogni caso le "prove" di Terzo Polo a viale del Fante sarebbero più complesse, così come per i Comuni di maggiore dimensione».

IL CONCORSO

Il presepe negli Iblei Antoci consegna i premi

m.b.) Si è svolta in cattedrale la cerimonia di premiazione per i partecipanti alla trentunesima edizione del concorso indetto dalla Provincia "Il presepe negli Iblei". A conferire i premi ai vincitori il presidente dell'Ap Franco Antoci, il vescovo mons. Paolo Urso e i componenti della commissione giudicatrice, che nel periodo natalizio hanno

esaminato circa 100 presepi suddivisi in tre sezioni: privati, comunità religiose e pubbliche, comunità scolastiche. A tutti i partecipanti sono stati consegnati un attestato di partecipazione e una pubblicazione fotografica sulle bellezze artistiche e architettoniche della provincia. "Il concorso dei presepi - ha detto il presidente Antoci - celebra la

Natività, uno dei maggiori simboli religiosi. I presepi sono stati realizzati con grande capacità artistica nel recuperare le tradizioni del territorio e del paesaggio, confermando il presepe come simbolo del Natale".

Cerimonia nella Cattedrale S. Giovanni **In cento al concorso "Presepe negli Iblei", premiati i vincitori**

La consegna dei premi ha chiuso la 31. edizione del concorso "Il presepe negli Iblei", che, su iniziativa della Provincia, mobilita ogni anno singoli cittadini, associazioni e parrocchie nella realizzazione di presepi sempre più belli ed elaborati. In concorso, quest'anno, circa cento presepi, suddivisi in tre sezioni: privati, comunità religiose e pubbliche, comunità scolastiche. A tutti i partecipanti sono andati un attestato di partecipazione ed un volume fotografico sulle bellezze della provincia iblea. Ai vincitori, inoltre, un premio in denaro.

Alla cerimonia di premiazione, ospitata nella Cattedrale di San Giovanni Battista, hanno partecipato il presidente della Provincia Franco Antoci e il vescovo, mons. Paolo Urso. Quest'ultimo, nel suo breve intervento, ha ricordato che il «presepe

rappresenta la vera famiglia cristiana e l'amore di Dio per gli uomini». Antoci, invece, ha sottolineato come questo è un appuntamento molto atteso.

I vincitori, infine. Tra i privati, il primo premio è andato a Rosario Sallemi di Comiso. Secondi, ex aequo, Graziella Pinnavaria di Acate e Carmelo Maceo di Ragusa; terzi, infine, Giovanni Poidomani di Pozzallo e Giuseppe Gulino di Vittoria. Tra le comunità religiose, il primo premio è andato alla parrocchia Maria Regina di Ragusa; secondi, ex aequo, la chiesa di San Guglielmo di Scicli e la chiesa Santissima Annunziata di Comiso; terzo, il Santuario dell'Immacolata di Comiso. Tra le scuole, infine, successo della "Pascoli", che ha preceduto la scuola "La Pira-Ventre" di Ragusa e la scuola dell'infanzia "L'Aquilone".

PROVINCIA. Chiusura con la cerimonia di premiazione in Cattedrale

«Presepe negli Iblei», in cento giudicati dalla commissione

●●● Cerimonia di premiazione in Cattedrale per i partecipanti alla trentunesima edizione del concorso indetto dalla Provincia "Il presepe negli Iblei". A conferire i premi il presidente Franco Antoci e il vescovo monsignor Paolo Urso. A tutti i partecipanti, un centinaio, sono stati consegnati un attestato di partecipazione e una pubblicazione fotografica sulle bellezze artistiche e architettoniche della provincia di Ragusa. La categoria dei privati ha visto un ex-

aequo sia per il terzo posto (Giovanni Poidomani di Pozzallo e Giuseppe Gulino di Vittoria), che per la seconda posizione, Graziella Pinnavaria di Acate e Carmelo Maceo di Ragusa, mentre il primo premio è andato a Rosario Salemi di Comiso. Per la categoria delle comunità religiose terzo classificato il Santuario dell'Immacolata di Comiso, secondo ex-aequo per le realizzazioni della Chiesa di San Guglielmo di Scicli e la Chiesa della Santissima Annunziata

di Ispica. Il primo posto è stato ad appannaggio della Parrocchia Maria Regina di Ragusa. Infine le istituzioni scolastiche col terzo premio alla scuola dell'infanzia "L'Aquilone" e secondo per la scuola "G. La Pira - M. Ventre", entrambe di Ragusa, il primo posto infine per il presepe proposto dall'Istituto "G. Pascoli" di Ragusa Ibla. Una menzione speciale al presepe "verde" realizzato dalle scuole dell'infanzia "Pappalardo" e San Giuseppe di Vittoria. (66*)

VIALE DEL FANTE

Tariffe varchi sulle arterie Regolamento da rivedere

●●● Presieduta da Salvatore Mandarà, con la partecipazione dell'assessore provinciale al Bilancio, Giovanni Di Giacomo e dal capogruppo Pdl Silvio Galizia, la 5ª Commissione consiliare ha discusso la possibilità di proporre alla giunta un aumento differenziato delle tariffe dei varchi d'accesso sulle Strade Provinciali, atto amministrativo recentemente sospeso su richiesta della stessa Commissione. «Un'indagine effettuata dai cantonieri della Provincia - spiega Salvatore Mandarà - ha accertato un notevole numero di varchi stradali non autorizzati, soprattutto sulla provinciale 85, che creeranno problemi tecnici al momento della prevista posa in opera dei guardrail lungo tutta la citata arteria provinciale. Se sanati amministrativamente, questi varchi potranno rappresentare un imprevisto aumento di entrate per la Provincia e, conseguentemente, potremo proporre all'Amministrazione di rivedere l'intera regolamentazione del settore e le relative tariffe, differenziando l'uso che si fa dei varchi d'accesso sulle Strade Provinciali». Ma sull'aumento dei canoni che le imprese, per quanto riguarda i varchi le cui attività ricadono sulle strade provinciali, dovrebbero pagare, il consigliere del Pd, Venera Padua, ha presentato un'interrogazione.

Ma la commissione in in questo momento di grave crisi economica anche avanzato all'assessore Di Giacomo la richiesta di attivare un progetto che aiuti economicamente le imprese ad assumere o, addirittura, riassumere lavoratori che hanno perso il proprio posto di lavoro. Nel corso della riunione Mandarà ha informato i membri della Commissione, che a giorni la giunta approverà il bando per l'utilizzo dei fondi ex Insicem che le imprese iblee, questa volta operanti in qualsiasi settore dell'artigianato, commercio, servizi ed agricoltura, potranno utilizzare per prestiti di conduzione aziendale, sicuramente una boccata d'ossigeno per gli imprenditori iblei. (1647)

VARCHI CARRABILI SULLE SP

«Tariffe in crescita, interrogazione all'Ap»

a.o.) "Spropositato l'incremento dei canoni che le imprese, per quanto riguarda i varchi le cui attività ricadono sulle strade provinciali, dovrebbero pagare.

Per questo motivo, ho chiesto all'Amministrazione provinciale di rivedere le tariffe, il cui aumento è assolutamente insostenibile, a maggior ragione nell'attuale periodo di crisi, per le piccole e medie imprese della nostra area, oltre che per i privati". E' questo il contenuto di una interrogazione che la consigliera provinciale del

Pd, Venera Padua, ha presentato in aula, sottoponendola all'attenzione del presidente Antoci. "Chiediamo a questo punto - continua Padua - che le tariffe possano essere abbassate".

E Fli ribadisce di essere contraria

Via alla mobilitazione per salvare la ferrovia, lunedì l'assemblea

L'invito è partito. Adesso, bisognerà attendere lunedì per verificare se il presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'assessore regionale alle Infrastrutture l'avranno raccolto. E con loro anche il direttore regionale di Trenitalia Francesco Costantino. L'assemblea, comunque, si farà e servirà per rilanciare una delle vertenze più antiche della nostra provincia, ma anche quella dimenticata da tutti per anni. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti: appena quattro coppie di treni utilizzano la nostra rete ferroviaria.

L'assemblea pubblica, convocata formalmente dal presidente della Provincia Franco Antoci, è quella concordata il 21 gennaio scorso a conclusione della manifestazione promossa da Cub-Transporti davanti alla stazione ferroviaria. In queste settimane, proprio il sindacato di base si è inteso una serie di iniziative, che hanno portato a mettere a punto la piattaforma rivendicativa: pochi punti, realizzabili, su cui si attendono adesso le risposte di Regione e Trenitalia. La prima per l'inserimento nell'accordo di programma con Trenitalia; la seconda per la fattibilità delle richieste.

L'assemblea pubblica si svolgerà, alle 16.30, nell'auditorium della Scuola dello sport. Oltre a Regione e Trenitalia, sono state invitate a partecipare le rappresentanze istituzionali, politiche, sindacali e datoriali di tutta la provincia.

Continua a manifestare per-

plessità, non solo sull'utilità della ferrovia, ma anche su quest'assemblea il coordinatore provinciale di Fli Enzo Pelligra, per il quale, al posto della stazione ferroviaria bisognerebbe realizzare un parco urbano. Pelligra si chiede «se e come quest'iniziativa potrà avere ricadute utili per l'infrastruttura», ribadendo il proprio concetto: «Meglio cambiare completamente direzione».

Il coordinatore di Fli afferma di non essere «contro il potenziamento della ferrovia» e chiarisce di aver appurato che «da quest'orecchio chi di dovere non ci sente». Ed allora, aggiunge, «è meglio concentrare la nostra attenzione su altri fronti. Lo spazio in cui sorge la stazione potrebbe essere adibito alla creazione di un grande e favoloso parco urbano. Di questa ferrovia, nessuno avverte il bisogno». (a.i.)

INFRASTRUTTURE. L'incontro a cui sono stati invitati Lombardo e Trenitalia previsto per lunedì

Ferrovie, assemblea pubblica Ultima chance per il rilancio

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha convocato sindacati, organizzazioni datoriali e istituzionali per le 16,30 alla Scuola di Sport della Sicilia.

Gianni Nicita

Una pubblica assemblea discuterà e proporrà una piattaforma rivendicativa per il rilancio della linea ferroviaria nella Sicilia sud-orientale e in particolar modo in provincia di Ragusa. Questo momento pubblico era stato deciso al termine del sin-in alla stazione ferroviaria indetto dalla Cub Trasporti. E lunedì alle 16.30 alla Scuola di Sport della Sicilia si ritroveranno, su convocazione del presidente della Provincia, rappresentanze istituzionali, politiche, sindacali e datoriali della provincia di Ragusa. Sono stati invitati anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Piercarmelo Russo e il direttore regionale di Trenitalia France-



Un particolare della stazione ferroviaria. FOTO TIZIANA BLANCO

**FUTURO E LIBERTÀ
PERÒ INSISTE:
«MEGLIO FARE
UN PARCO URBANO»**

sco Costantino.

Ma Enzo Pelligra di Fli, in una nota, torna a ribadire che sarebbe meglio cambiare direzione. «Trenitalia ha soppresso le corse al minimo indispensabile e soprattutto ha dimostrato che non intende affatto investire, come da vent'anni a questa parte se non per piccole azioni di manutenzione, sulla tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, la stessa

oggetto delle sollecitazioni che arrivano dal territorio ibleo. Per quanto ci riguarda - aggiunge Pelligra - è opportuno precisare che non siamo contro il potenziamento della ferrovia ma diciamo soltanto che, avendo appurato più volte che da quest'orecchio chi di dovere non ci sente, è meglio concentrare la nostra attenzione su altri fronti. Per cui, ripetiamo, lo spazio in cui allo stato attuale sorge la stazione ferroviaria di Ragusa potrebbe essere adibito alla creazione di un grande e favoloso parco urbano, un vero e proprio polmone verde nel cuore della città. Uno spazio attraversato anche da rotaie che potrebbero essere quelle della metropolitana di superficie, progetto as-

solutamente da sposare, in esercizio dalla periferia della città, contrada Cisternazzi, sino a Ibia. L'attuale stazione ferroviaria, invece, considerato che allo stato attuale ospita poche corse, potrebbe essere trasferita in periferia, in una zona, magari, più consona per rispondere alle esigenze di pendolari e di eventuali vettori di merce». Pelligra aggiunge: «Lunedì si tornerà a discutere della necessità di avviare una mobilitazione per la ferrovia. Non vogliamo essere disfattisti. Ma neppure correre il rischio di rimanere slegati dalla realtà. Di questa ferrovia, sinceramente, nessuno avverte il bisogno. Se sarà potenziata, ben venga. Ma dubitiamo che ciò possa accadere». (GN)

TAVOLO DEL LAVORO

Economia, tutti a Palermo per protestare contro i governi

Il Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro assieme ad altri organismi sarà a Palermo giovedì per la "Marcia per il lavoro produttivo", una manifestazione che ha l'obiettivo di "cambiare rotta per rilanciare l'economia e modernizzare la Sicilia". Imprese, lavoratori e giovani chiedono un piano straordinario per sostenere gli investimenti e il lavoro produttivo nella legalità. Da Stato e Regione si attendono adeguate risposte. Si chiede un piano straordinario per l'attivazione di opere infrastrutturali ed investimenti cantierabili, la facilitazione per l'accesso al credito per imprese e famiglie, il pieno sostegno per l'occupazione produttiva nelle imprese così come la competitività delle produzioni agroalimentari rispetto alle scelte dell'Unione Europea. Altro punto rivendicativo riguarda la concreta attivazione dei fondi europei e il cambiamento delle procedure inique di riscossione della Serit. "Queste richieste sono quelle che avanziamo per una nuova Sicilia, la Sicilia del domani - spiega Sandro Gambuzza, portavoce del Tavolo dello Sviluppo e del Lavoro - Oggi nell'isola abbiamo 550 mila disoccupati, un giovane su due non trova occupazione, 500 mila famiglie sono sulla soglia della povertà. Un laureato su tre è fuori dal mercato del lavoro, così come è ripresa l'emigrazione in maniera massiccia. Di contro migliaia imprese sono costrette a chiudere mentre restano inutilizzati 10 miliardi di fondi comunitari destinati allo sviluppo e all'occupazione". (GN)

Ci hanno fatto il pacco con le trote

Acquistate per ripopolare la diga di S. Rosalia, sono malate di setticemia: l'uomo non rischia, gli altri pesci sì

MICHELE FARINACCIO

Trote malate e infette alla diga di Santa Rosalia. I pesci, che sono stati recentemente immessi dalla Provincia regionale di Ragusa, sono affetti da "setticemia emorragica virale", una grave malattia sistemica delle trote d'allevamento, che può essere trasmessa ad altre specie, ma che comunque non viene contagiata all'uomo.

Le trote, circa 600 chili che sono state acquistate (per 5000 euro) dall'assessorato provinciale al Territorio e ambiente presso un allevamento di Piano del Greco in Basilicata, sono state immesse nel lago il 14 gennaio scorso.

"Quando sono arrivate - spiega l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Giovanni Scucces - avevano il certificato di provenienza che attestava il fatto che fossero sane. Ma sono state effettuate comunque le analisi di rito, prima dell'immissione, da parte del servizio Veterinario dell'Asp di Ragusa". Le analisi, effettuate su un campione (un paio di esemplari), sono state inviate dall'Asp al centro specialistico di Ittiopatologia di Legnaro, in provincia di Padova. "E dopo circa un mese - continua l'assessore Scucces - ci è stato comunicato che queste trote erano affette dalla malattia. Per cui ci siamo subito attrezzati emettendo

un'ordinanza nella quale si fa il divieto di movimentazione dei pesci. Stiamo anche apponendo delle targhe in tutta la zona perché la gente e soprattutto i pescatori siano informati. Ma ci tengo a sottolineare che questa malattia non è pericolosa per l'uomo. Insieme alla Polizia provinciale stiamo comunque monitorando l'evolversi della situazione che stiamo seguendo attentamente".

L'ordinanza in oggetto e che riguarda il "divieto di movimentazione in entrata

Ordinanza del sindaco vieta «movimentazione»

ed in uscita dal lago di Santa Rosalia di pesci vivi" (salvo eventuali autorizzazioni rilasciate dal servizio veterinario dell'Asp di Ragusa) è stata emanata anche dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale. Con l'ordinanza, che ratifica le misure già adottate dal servizio Veterinario dell'Asp di Ragusa, viene disposto anche il censimento delle specie e delle categorie dei pesci presenti nel lago ed il recupero di eventuali pesci morti o morienti e la loro distruzione sempre sotto il controllo del servizio veterinario dell'A-

ziensa sanitaria provinciale.

"Fermo restando il libero esercizio della pesca sportiva - si legge ancora nell'ordinanza - i pesci del lago di Santa Rosalia possono essere raccolti, sotto il controllo del servizio Veterinario, per essere destinati, in assenza di manifestazioni cliniche di malattia, al consumo umano o a successiva trasformazione".

Ma c'è di più. Perché se non c'è rischio di contagio con l'uomo, infatti, la setticemia emorragica virale, come accennato, può essere contagiata ad altri pesci. Se le trote della diga (le cosiddette trote iridee di allevamento) raggiungessero il fiume, infatti, si ritroverebbero a contatto con le trote di fiume (le cosiddette trote macrostigma), che sono una specie in estinzione e che rischierebbero di diminuire ancora di più la propria presenza in provincia di Ragusa, proprio a causa della malattia che si manifesta con iperpigmentazione cutanea, anemia branchiale, esoftamo mono o bilaterale, emorragie periorbitali e distensione addominale.

Insomma, si tratta di una situazione che, al di là delle responsabilità, deve essere seguita dagli organi preposti con grande attenzione e che deve essere risolta in tempi brevi. Martedì infatti, si apre la stagione della pesca in acque interne.

L'ORDINANZA. Nell'invaso non possono essere movimentati animali vivi. L'assessore Scucces: «Situazione sotto controllo»

«Trote malate nella diga S. Rosalia» Scatta la polemica sul ripascimento

«I pesci possono essere raccolti, sotto il controllo del Servizio Veterinario dell'Asp, per essere destinati, in assenza di malattia, al consumo umano».

**Davide Bocchieri
Gianni Nicita**

Le trote immesse per il ripopolamento della Diga Santa Rosalia sono malate. La diagnosi è: setticemia emorragica virale. Lo hanno appurato le indagini del centro specialistico di ittiopatologia di Legnaro, in provincia di Padova. Era stato il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria provincia di Ragusa ad inviare i campioni al centro specializzato del Veneto. L'Asp effettua, infatti, ciclici controlli di prevenzione e lotta delle malattie di animali acquatici. Il sindaco, Nello Dipasquale, ha pertanto emanato un'ordinanza di «divieto di movimentazione in entrata ed in uscita dal lago di Santa Rosalia di pesci vivi», salvo eventuali autorizzazioni rilasciate dal servizio veterinario dell'Asp.

Con l'ordinanza, che ratifica le misure già adottate dall'azienda sanitaria provinciale, viene disposto anche il censimento

delle specie e categorie dei pesci presenti nel lago ed il recupero di eventuali pesci morti o morenti e la loro distruzione

sotto il controllo del Servizio veterinario dell'Asp. «Fermo restando il libero esercizio della pesca sportiva - si legge ancora

nell'ordinanza - i pesci del lago di Santa Rosalia possono essere raccolti, sotto il controllo del Servizio Veterinario dell'Asp, per essere destinati, in assenza di manifestazioni cliniche di malattia, al consumo umano o a successiva trasformazione». Il ripopolamento delle trote era stato effettuato dalla Provincia regionale in più riprese. In sostanza l'ente di viale del Fante aveva acquistato le trote da una ditta del Nord Italia e nella diga di Santa Rosalia erano state immesse dalla Fipsas in modo gratuito. «La situazione è sotto controllo - dice l'assessore provinciale all'Ecologia, Giovanni Scucces - gli esemplari che abbiamo acquistato erano certificati. Anche noi come Provincia abbiamo emesso l'ordinanza con il nostro dirigente Gaetano Abela. Preciso che è vietata la movimentazione in entrata ed in uscita degli animali vivi. Ma come si evince dal verbale dell'Asp è possibile mangiare le trote perchè non sono dannose per l'uomo». (DABO*-GN*)

Il consigliere spiega: è solo sospesa **Iacono (Idv) rilancia il no al Consorzio: mozione riproposta**

«La mozione non è stata affatto ritirata, ma sospesa, come altre, per un maggiore approfondimento su alcuni aspetti e nel tentativo di una maggiore condivisione». All'indomani dell'accesa riunione del consiglio provinciale, il consigliere Idv Giovanni Iacono torna sulla questione Università e lo fa per ribadire che la propria mozione, che chiede al presidente della Provincia di avviare le procedure per sciogliere il Consorzio universitario, resta ferma. E che sarà riproposta dopo l'approfondimento concordato.

Iacono è fermamente convinto della propria azione, perché, ribadisce, «la presenza universitaria, in questi ultimi quattro anni, è scesa da 2.525 studenti a 940; l'offerta formativa è passata da sette facoltà con undici corsi di laurea ad una sola facoltà con due corsi di laurea». E questo, per l'esponente di Idv, testimonierebbe il fallimento del Consorzio, in uno al fatto che «nel 2010 ha registrato una perdita di esercizio di 515.393 euro» e che costa «per cda, sindaci, revoatori e compensi a terzi una media di 260 mila euro l'anno». Ma non solo. «Il 16 dicembre 2006 - aggiunge Iacono - è stato inaugurato un laboratorio multimediale che non è stato utilizzato; il 7 giugno 2010 si è inaugurato palazzo Castilletti come casa dello studente ed ancora nessuno posto è stato assegnato; il microscopio elettronico costosissimo

che fu acquistato per le nanotecnologie e tutte le apparecchiature per Medicina non sono nemmeno dove siano stati depositati e, comunque, mai utilizzati».

Ecco perché, per Iacono, il Consorzio va sciolto. L'esponente di Idv parla di «disastro», la cui responsabilità, aggiunge, «non è solo del Consorzio», ma anche delle non scelte dei sindaci della provincia, dei deputati regionali e nazionali e, soprattutto, della vergognosa spartizione di tutti i partiti che hanno lottizzato il Consorzio, l'Università e il personale».

Iacono ribadisce che continuerà «l'azione politica con più determinazione senza farmi intimidire da nessuno e accettando il confronto con chiunque abbia capacità di entrare nel merito delle questioni».

CRONACHE POLITICHE. La giunta di governo ha deciso che in Sicilia si vota il 6 e il 7 maggio. Anche se per viale del Fante si attende la legge dell'Ars

«Territorio» pronto per la Presidenza Provincia, è già cominciata la bagarre

Al voto sei comuni: Scicli, Pozzallo, Chiaramonte, Santa Croce, Monterosso e Giarratana. Ecco tutti i candidati ufficiali e non alla poltrona di primo cittadino.

Gianni Nicita

●●● Anche in Sicilia si voterà il 6 e il 7 maggio con turno di ballottaggio il 20 e 21 maggio nei comuni al di sopra dei 10.000 abitanti. La data delle elezioni è stata decisa dalla giunta di governo regionale su proposta dell'assessore alle Autonomie Locali, Caterina Chinnici. E prevista, ovviamente, anche l'elezione alla Provincia regionale. Fino ad oggi non c'è una legge regionale che stoppa le elezioni e nelle ultime ore diventa sempre più probabile il voto anche per viale del Fante atteso che all'Ars si vogliono ridurre del 20% consiglieri e giunte, ma lasciare l'elezione di primo grado con l'attribuzione di competenze ulteriori

agli enti sovracomunali e l'abolizione del sottogoverno. La prossima settimana sarà decisiva. E già Territorio, l'associazione politica culturale di Nello Dipasquale, annuncia che avrà un candidato alla Presidenza della Provincia. Il nome Dipasquale non lo svela, ma i papabili potrebbero essere Giovanni Cosentini (anche se ufficialmente è del Pid) ed il sindaco di Santa Croce Lucio Schembari che finisce il suo secondo mandato a maggio. «Speriamo sempre che alla Provincia non si voti - dice Nello Dipasquale - sono favorevole all'abolizione, ma Territorio ha già un candidato. Le primarie? Disponibili ad affrontarle, ma con movimenti e partiti che vogliono condividere un progetto. Fuori dagli steccati di centrosinistra e centrodestra. Non capisco perché a livello nazionale Pdl, Pd ed Udc sostengono Monti e nei territori non si può fare un certo discorso». I partiti ed i movimenti se si dovesse davvero votare alla Provincia avrebbero poco tempo a

disposizione. Ma i candidati sono quelli di sempre: nel Pdl i papabili restano Giovanni Occhipinti, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, nel Pd Gianni Battaglia ed in Grande Sud la lotta tra Giovanni Mauro e Carmelo Incardona non è esclusa. E il Terzo Polo? Potrebbe puntare su un professionista che faccia contento Udc, Fli, Api ed Mpa.

In provincia di Ragusa si vota in sei comuni. E mentre in alcuni la campagna elettorale deve iniziare ed in altri è già in stato avanzato. Cerchiamo di mettere ordine.

A Scicli si parla di Franco Susino sostenuto da Liberi e Concreti e forse Territorio e di Armando Cannata (area centrosinistra). **A Pozzallo** candidati certi sono Raffaele Monte (Udc, Città Comune e Generazione), Roberto Ammatuna (Pd e le liste civiche di Pino Asta e Uccio Agosta), Emanuele Pediliggieri (ad oggi solo dall'Mpa e Movimento Libero), Gianluca Manenti (Grande Sud e Pozzallo Grande), Luigi Ammatuna (Socialisti, Sel e Pozzallo

Giovane); oggi scioglierà le riserve Pietro Barrera (Territorio). Ed ora i comuni che voteranno con il maggiotario. **A Santa Croce Camerina** ci sono Franca Iurato (Partito Democratico), Gianni Giavatto (Gianni Giavatto Sindaco e Sicilia Vera), Piero Mandarà (Tutti per Santa Croce), Giovanni Barone (Noi ci crediamo); ancora non ufficiale Salvo Caruso (Federazione della Sinistra che include Città Futura, Sel e Idv). **A Giarratana** fino ad oggi c'è solo Lino Giaquinta (Pd e Mpa). **A Monterosso**: Salvatore Pagano sostenuto da una parte del Pd, Udc, Sel, Pdl e, Paolo Buscema (Mpa e da un'altra frangia del Pd). **A Chiaramonte** nessuna candidatura ufficiale.

Intanto Territorio ha discusso nel direttivo degli indirizzi programmatici ai quali ogni candidato aderente all'Associazione dovrà attenersi nella redazione del proprio programma e poi nell'azione amministrativa ove fosse eletto. I punti verso i quali si è posta principale attenzione sono i seguenti: razionalizzazione delle risorse, trasparenza, sviluppo economico, welfare, ambiente e valorizzazione urbanistica. Nei prossimi giorni il Direttivo affronterà la composizione delle liste e l'analisi delle candidature alla carica di sindaco a Santa Croce, Scicli e Pozzallo.

(*GN*)

LO HA STABILITO IL DIRETTIVO CENTRALE

Presidenza Ap, anche Territorio in lizza

Per la competizione che porterà all'elezione del nuovo presidente della Provincia, l'associazione Territorio ci sarà. Si presenterà con un proprio candidato e cercherà di aggregare su di lui i consensi delle forze moderate e di centro, anche di quelle parti più di centro del Pd e del Pdl che volessero eventualmente aderire al progetto o in qualche modo farne parte. La presenza di Territorio per la competizione alla Provincia viene confermata dal sindaco Nello Dipasquale. "Io sarei stato per l'abolizione delle Province, ma visto che a quanto pare si

andrà al voto, Territorio ci sarà", spiega il segretario dell'associazione Territorio. Con quale candidato?

"Troppo presto per dirlo, non c'è ancora - spiega Dipasquale - ma di certo ci sarà". C'è chi dice che possa essere l'attuale vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini o l'attuale sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, ma si tratta di nomi quasi buttati a caso nell'agone politico. Si vedrà successivamente. Territorio sta lavorando anche per proprie candidature nei Comuni dove si va al voto, anche non è

escluso che si possa aderire alle proposte già in campo. A Pozzallo, Territorio ha la disponibilità di Pietro Barrera ma non è da escludere che possa aderire ad una delle altre proposte già in campo. A Scicli c'è sempre più la convergenza su Franco Susino con le altre liste civiche e con i Cantheri Popolari. Ma è vero? "Ci stiamo lavorando - spiega Dipasquale - vedremo". E si sta lavorando anche a Monterosso Almo, Giaratana, Chiaramonte Gulfi e Santa Croce Camerina che sono gli altri Comuni dove si vota.

M. B.

ALLA PROVINCIA

.....

Mercoledì incontro su «La commedia dell'arte nel mondo»

●●● Mercoledì nella sala conferenze della Provincia, alle 10,30, incontro su "La Commedia dell'arte nel mondo" (proiezione dvd). Sarà presentato anche l'album "Arlecchino e i suoi compagni", realizzato dalla rivista Sipario (distribuzione gratuita alle scuole primarie e dell'infanzia). Lo scopo è quello di recuperare una memoria che sta per essere dimenticata: le maschere della Commedia dell'Arte. (*GGA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LO SVILUPPO CHE PROTESTA

Anche il tavolo provinciale del lavoro aderisce alla manifestazione dell'1 marzo che coinvolge le rappresentanze produttive di tutti gli altri territori isolani

Ragusa marcerà su Palermo

«Chiediamo un piano straordinario per sostenere gli investimenti e l'occupazione»

ANTONIO LA MONICA

Il 1 marzo sarà un giorno particolare per il mondo produttivo siciliano. Magari l'alba di una nuova primavera. Si terrà in quella data a Palermo, infatti, la "Marcia per il lavoro e lo sviluppo", manifestazione che nelle intenzioni degli organizzatori punta ad un cambiamento di rotta per "rilanciare l'economia e modernizzare la Sicilia".

A Palermo sarà presente anche una delegazione ragusana. Proseguendo nel suo impegno, infatti, il Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro di Ragusa, assieme ad altri organismi sarà nel capoluogo regionale proprio per prendere parte attiva alla Marcia.

Imprese, lavoratori e giovani anche ragusani chiedono un piano straordinario per sostenere gli investimenti e il lavoro produttivo nella legalità. Le richieste riguardano sia lo Stato quanto la Regione. Da entrambi si attendono adeguate risposte indirizzate allo sviluppo.

In primo luogo si chiede l'attuazione di un piano straordinario per l'attivazione di opere infrastrutturali ed investimenti cantierabili, la facilitazione per l'accesso al credito per imprese e famiglie, il pieno sostegno per l'occupazione produttiva nelle imprese così come la competitività delle produzioni agroalimentari rispetto alle scelte dell'Unione europea. Temi, lo si capisce, che costituiscono una chiave di volta per incardinare una ripresa e che toccano il cuore di questa crisi economica che sembra non avere fine.

Altro punto rivendicativo, inoltre,

riguarda la concreta attivazione dei fondi europei e il cambiamento delle procedure di riscossione della Serit che da più parti vengono definite "inique". Infine si chiede lo snellimento delle procedure amministrative, la così detta burocrazia, che costituisce molto spesso una vera palla al piede rispetto allo sviluppo delle realtà produttive.

"Queste richieste - spiega Sandro Gambuzza, portavoce del Tavolo provinciale dello Sviluppo e del Lavoro di Ragusa - sono quelle che avanziamo

per una nuova Sicilia, la Sicilia del domani". Intanto la Sicilia dell'oggi, registra numeri deprimenti in termini di lavoro ed occupazione. "Oggi - conferma Gambuzza - nell'isola abbiamo 550mila disoccupati, un giovane su due non trova occupazione, 500mila famiglie sono sulla soglia della povertà. Un laureato su tre è fuori dal mercato del lavoro, così come è ripresa l'emigrazione in maniera massiccia. Di contro migliaia imprese sono costrette a chiudere mentre restano inutilizzati 10 miliardi di fondi comunitari

destinati allo sviluppo e all'occupazione". E se la Sicilia piange, quella una tempo fu un'isola nell'isola, ovvero Ragusa, non può certo vantare una situazione migliore. Licenziamenti, attività agricole sempre più a rischio, crescita a dismisura delle ore richieste per la cassa integrazione, settore del commercio schiacciato dalla grande distribuzione che, dal canto suo, fatica a fare tornare i conti sul mercato. Dalla manifestazione del 1 marzo a Palermo, dunque, si aspettano risposte celeri e decisive.

I NUMERI DELLA CRISI

a.l.m.) I numeri parziali della crisi parlano di duemila posti di lavoro persi in soli tre anni in provincia di Ragusa nel comparto edile. A questi occorre aggiungere tutte quelle aziende agricole che nel corso del 2011 hanno chiuso i battenti. Basti pensare che solo a Ragusa città, per quanto riguarda il suddetto comparto, quarantasette persone sono state costrette a tornare a casa senza più un lavoro. Non va meglio alle piccole e medie imprese che, però, registrano un significativo aumento delle iscrizioni alla Camcom. Segno di vitalità, certo, ma anche di impossibilità per ex lavoratori dipendenti di alternativo collocamento.

LA SVOLTA. Inviata all'Ue la scheda definitiva dei lotti già finanziati per l'importante autostrada che salda il Sud-Est dell'Isola

Siracusa-Gela, a luglio parte l'appalto

I lavori dureranno sei anni e daranno lavoro a duemilacinquecento operai

ANDREA LODATO

CATANIA. Decisamente una buona notizia sul fronte delle infrastrutture che la Sicilia aspetta da anni: è stata, infatti, notificata all'Unione Europea la scheda definitiva Grandi progetti per la realizzazione dei tratti che mancano della Siracusa-Gela. Lunghissima attesa, con una storia persino grottesca, al punto che il progetto per questi tre lotti, determinanti per potere davvero saldare i tratti autostradali già esistenti al fronte più meridionale dell'Isola, era pronto già da tempo, sino all'elaborazione del progetto esecutivo, ma una serie di rimpalli e di obiezioni da parte dei soggetti istituzionali che sono delegati allo sviluppo dei progetti stessi, alla verifica e alla loro approvazione, hanno fatto allungare i tempi.

Adesso ci siamo, i 368 milioni da spendere per questi tre lotti ci sono, si tratta di un investimento importante anche per le ricadute che potrà avere sul mercato del lavoro. Da mesi, infatti, cioè

da quando siamo piombati in piena crisi economica, i sindacati ricordano che sbloccare questo appalto e aprire i cantieri per sei anni dando lavoro ad almeno 2500 operai.

L'assessore Pier Carmelo Russo si è anche sbilanciato, annunciando che a questo punto l'iter è inarrestabile e che luglio l'opera potrebbe essere appaltata. Come detto la speranza di tutti è che si sia arrivati davvero alla svolta, perché è chiaro che completare la prima parte dell'anello che permette di percorrere in autostrada la Sicilia partendo da Mes-

Ultima fase. Quando arriverà l'ok di Bruxelles si potrà procedere con il progetto esecutivo

sina, scendendo sino a Catania, per poi immergersi nella Catania-Siracusa e da qui allungare sino a Rosolini, come accade sino ad oggi, e nel giro di alcuni anni potere da Rosolini spingersi rapidamente sino a Gela, sarebbe per tutto il territorio un momento di autentica svolta.

Si tratta, infatti, di un altro pezzo di autostrada che entra nel cuore del Distretto del Sud-Est, che si colloca tra il mare, la campagna, il Barocco, ma anche nel industrie, il sistema produttivo agricolo di quell'area. Quindi una grande opportunità offerta anche allo sviluppo e alla crescita che, come detto tante volte, hanno bisogno di infrastrutture moderne e funzionali, che accorcino le distanze sia per ciò che arriva dalle nostre parti, dunque soprattutto turisti, e per ciò che esce dalla Sicilia, quindi merci, quindi prodotti che hanno bisogno di viaggiare sempre più rapidamente. Tra l'altro esiste anche il progetto di una bretella che colleghi il porto di Pozzallo alla Siracusa-Gela, altro particolare non solo da non sottovalutare, ma su cui insistere ed impegnarsi, perché se è vero che servono strade, è altrettanto vero che bisogna incrementare le autostrade del mare. E il porto di Pozzallo ha potenzialità interessanti e ancora inesprese, che potrebbero e dovrebbero ricevere un forte impulso anche da una connessione con la logistica della nuova autostrada, dell'autoporto, e dell'intero sistema dei trasporti.

È stato così che gli investigatori hanno potuto iniziare controlli e intercettazioni che hanno portato alla luce il modus operandi delle cosche ed in particolare la spartizione della mazzetta per territorio di competenza.

Esemplare quanto fu detto al capo cantiere da Luigi Musolino che dopo essersi presentato come il «referente di zona», spiegò come andavano le cose: «allora, dal km 6+700 fino al semaforo di Pellaro è di competenza mia; dal semaforo di Pellaro fino al km 22+000 la competenza è divisa a metà tra la mia 'famiglia' ed un'altra 'famiglia', dal km 22+000 fino al km 31+000 la competenza è delle persone che hai incontrato la scorsa volta. Adesso andiamo da loro». Ed infatti, subito dopo, il professionista fu accompagnato nuovamente da Minniti. «Noi - disse al capo cantiere - siamo i referenti della zona. Per il vostro quieto vivere dovete darci il 4% dell'intero importo dei lavori». Al rifiuto del professionista le cosche reagirono piazzando, neanche 24 ore dopo, una bottiglia con della benzina vicino all'auto del professionista. Ieri l'epilogo della vicenda con il fermo dei cinque.

IL 10 MARZO CONGRESSO PROVINCIALE DEL PDL

Rinvio di una settimana Candidato alla segreteria rimane sempre Mallia

●●● Salvo Mallia, l'ex assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, dovrà attendere una settimana in più prima di essere eletto alla carica di coordinatore provinciale del Popolo della Libertà. Il primo congresso provinciale del Pdl, infatti, previsto in primo tempo per il prossimo 3 marzo alla Scuola dello Sport della Sicilia, è stato spostato di una settimana a sabato 10 marzo allo stesso orario in attesa di una decisione definitiva dell'Ars sul futuro delle Province. È quanto hanno deciso di due coordinatori provinciali, Innocenzo Leontini e Nino Minardo. «Un congresso che costituisca preme-

sa a richiamo per una immediatamente successiva elezione provinciale - dicono Leontini e Minardo - è cosa ben diversa da un'occasione priva di tale contenuto e proiezione politica organizzativa ed elettorale. La relativa indizione dei comizi elettorali avverrebbe, per legge, entro il 10 marzo». Confermato il momento di confronto con una serie di dibattiti tra giornalisti ed espressioni politiche istituzionali del partito prima dell'elezione del coordinatore provinciale che avverrà nella stessa giornata. Il coordinatore sarà accompagnato da una lista formata da trenta persone. (GN)

AMMINISTRATIVE 2012. Vertice di coalizione

Pd, Mpa e le civiche lavorano al patto per il rilancio di Scicli

Partito democratico, Movimento per l'autonomia, liste civiche e l'arcipelago della sinistra pronti ad allearsi su un progetto politico condiviso

Pinella Drago

SCICLI

●●● Ampio tavolo di confronto fra le forze del centrosinistra e le liste civiche Città Aperta, Progetto Scicli, Senza Frontiere e del Mpa in vista delle elezioni del 6 e 7 maggio prossimi per il rinnovo del consiglio comunale e l'elezione del nuovo sindaco dopo le dimissioni a sorpresa di Giovanni Venticinque. Alla riunione, giovedì sera, hanno partecipato i rappresentanti del Partito Democratico, della lista Scicli Bene Comune (frutto dell'unione di Sel, IdV e Fed), dell'Mpa, del movimento Senza Frontiere, di Città Aperta e di Progetto Scicli. Queste forze potrebbero partecipare insieme alle consultazioni di primavera con un candidato che potrebbe venir fuori dalla primarie o da una condivisione su un candidato forte e rappresentativo di tutti. Mpa, Progetto Scicli, Città Aperta

e Senza Frontiere (liste civiche che hanno annunciato l'intenzione di federarsi) "hanno ribadito che oggi, più che mai, c'è l'esigenza prioritaria di restituire la parola alla città attraverso un coinvolgimento delle sue migliori energie, mortificate da troppi anni da vecchie logiche politiche, ancorate, come principale occupazione, alla cura del proprio "particolare" orticello, viziate da divisione e diffidenza". "In quest'ottica - spiegano in una nota le quattro forze politiche - abbiamo sottolineato quelli che sono i momenti essenziali e imprescindibili di questo percorso di apertura e partecipazione. Il rilancio del ruolo dell'Ente locale come centro propulsore dei processi sociali, economici e culturali della comunità, la definizione puntuale di un programma di risanamento e sviluppo della città, la trasparenza dell'azione amministrativa e la ristrutturazione dei meccanismi della pubblica amministrazione. L'utilizzo del metodo delle primarie quale strumento democratico in grado di garantire la partecipazione dal basso degli elettori alla scelta della guida del progetto politico". (190)

COMISO

Da Roma un milione 200mila euro al Comune

Antonio Brancato
COMISO

Buone notizie per l'amministrazione Alfano. Ieri mattina, il ministero dell'Interno ha versato nelle casse comunali un milione 200 mila euro a saldo dei trasferimenti relativi al 2011. La somma non era stata accreditata prima a causa della mancata approvazione del bilancio di previsione.

«Il ministero – sottolinea il sindaco Giuseppe Alfano – ha mantenuto gli impegni assunti nell'incontro dell'8 febbraio. Per noi è una grossa boccata di ossigeno, che conferma e conforta la nostra azione volta, nonostante il dissesto finanziario, a garantire la massima serenità gestionale possibile».

Le risorse saranno impiegate per saldare gli arretrati al personale. L'amministrazione utilizzerà il resto per ridurre l'ingente debito con la ditta «Busso», che assicura la raccolta dei rifiuti. Alfano aveva ottenuto che i netturbini sospendessero lo stato di agitazione, che aveva comportato pesanti disservizi nella raccolta dei rifiuti, promettendo che il primo trasferimento sarebbe servito per soddisfare le loro richieste.

La situazione economica dell'ente è sempre assai precaria. A giorni, il consiglio comunale si riunirà per deliberare una raffica di aumenti, dall'Ici all'Imu e addizionale Irpef, ai servizi di assistenza. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

**Verso
il voto**

■ **La decisione.** La Regione ha diffuso le date per il rinnovo degli organi amministrativi. E c'è anche l'ente di viale del Fante

■ **I Comuni.** Elezioni in programma a Scicli, S. Croce, Pozzallo, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso

Alle urne il 6-7 maggio in sei Comuni Elezioni confermate anche alla Provincia

MICHELE BARBAGALLO

Si voterà anche per la Provincia regionale di Ragusa. Lo comunica, in modo ufficiale, la Regione. Ieri mattina ha diffuso le date in cui andrà al voto in Sicilia. Si voterà il 6 e 7 maggio per il rinnovo degli organi amministrativi, in 148 Comuni siciliani, 16 circoscrizioni e 2 Province regionali, Ragusa e Caltanissetta. L'eventuale ballottaggio è fissato per il 20 e 21 maggio. Lo ha deciso, su proposta dell'assessore per le Autonomie

locali e la Funzione pubblica

Caterina Chinnici, la

Giunta regionale riunita a Palazzo d'Or-

leans sotto la presidenza di Raffaele

Lombardo. Tre i grandi capoluoghi

coinvolti: Palermo,

Agrigento e Trapani.

Interessati al voto sono

poco più di 2 milioni e

mezzo di siciliani, compresi

coloro che andranno alle urne per

il solo rinnovo delle province regionali di

Ragusa e Caltanissetta. Entrambe, in attesa

del completamento dell'iter legislativo del

disegno di legge sui liberi consorzi, infatti,

sono inserite nell'elenco. Nella provincia

iblea si voterà per il rinnovo di sei Comuni. Si

tratta di Chiaramonte Gulfi, Giarratana,

Monterosso Almo, Pozzallo, Santa Croce Camerina

e Scicli. Saranno ricompresi nell'elenco, ovviamente,

anche tutti quei Comuni nei quali gli organi amministrativi

dovessero cessare dalla carica anticipatamente e la

cui definizione dei provvedimenti dovesse

avvenire prima della firma, da parte dell'assessore

Chinnici, del decreto di indizione

dei comizi elettorali, ovvero tra il 60mo e il

55mo giorno antecedenti le elezioni.

Agone politico decisamente in fermento a Pozzallo dove ci si muoverà su più fronti e con più candidati a sindaco. Ci saranno Emanuele Pediliggieri per il centrodestra, Roberto Ammatuna per il Partito Democratico (la sua candidatura è uscita fuori dalle primarie), Luigi Ammatuna per il centrosinistra, Raffaele Monte per l'Udc e Gianluca Manenti per Grande Sud. Non è escluso che si possa aggiungere anche un altro nome, quello di Pietro Barrera che, lasciato l'Mpa, ha dato la propria disponibilità all'associazione Territorio creata da Nello Dipasquale e che proprio oggi a Pozzallo si ritrova per un confronto.

E Territorio potrebbe essere presente anche a Scicli dove in verità si cercano ancora i

candidati. Nel Pd avrebbero rifiutato sia Bartolomeo Falla, sia Demetrio Pisani e sua Elèda Trovato anche se non è detta l'ultima parola. Franco Susino sarà a capo di una vasta coalizione che coinvolgerà liste civiche e partiti. Non è escluso un accordo con Orazio Ragusa dell'Udc. Adolfo Padua sarà candidato da una lista, chiamata "Cinque sindaci", promossa da Bartolo Mililli. Fermento pieno a Chiaramonte Gulfi dove non ci sono ancora, come a Scicli, candidati ufficiali ma solo voci. Si stanno tentando alleanze e aggregazioni e forse anche la creazione del Terzo Polo. A Santa Croce Camerina già formalizzate le candidature di Piero Mandarà per Tutti x Santa Croce, Giovanni Barone per Noi ci crediamo, Franca Iurato per il Pd. In via di ufficializzazione Salvo Caruso del Movimento Città Futura e Giovanni Giavatto appoggiato da tre liste civiche. Al lavoro anche nei Comuni di Monterosso e Giarratana.

Il voto di primavera

Comuni, si vota il 6 maggio alle urne metà dei siciliani

Via libera dalla giunta. Liquidatori Asi, il Pdl attacca

ANTONIO FRASCHILLA

LE ELEZIONI amministrative si terranno il 6 e 7 maggio. Al voto andranno 148 comuni, 16 circoscrizioni e anche le province di Ragusa e Caltanissetta, che Lombardo in un primo momento voleva commissariare, in attesa del voto all'Arss sulla riforma degli enti locali. Dopo una seduta fiume, la giunta regionale fissa la data delle consultazioni, la stessa che vedrà alle urne i comuni nel resto d'Italia. E subito il clima di campagna elettorale si fa sentire. È polemica su un altro provvedimento varato dalla giunta, cioè la nomina dei commissari liquidatori delle Asi: «Adesso prende forma davvero il nuovo Istituto regionale per le attività produttive», dice l'assessore Marco Venturi. «Ma tra i commissari sono stati indicati i segretari particolari di Lombardo e di alcuni assessori, si tratta di nomine politiche», attacca il coordinatore del Pdl, Giuseppe Castiglione.

**Consultazioni in 148 municipi ma anche in due Province in attesa della legge che le abolirà
Impugnata l'Imu introdotta da Monti**

Di certo c'è che le amministrative si terranno il 6 e 7 maggio. L'eventuale ballottaggio è fissato per il 20 e 21. Tre i capoluoghi coinvolti in questa tornata elettorale che si annuncia caldissima: sono Palermo, Agrigento e Trapani. Tra gli altri centri maggiori che andranno al voto ci sono Marsala, Misterbianco, Paternò, Alcamo, Sciacca, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Avola e Castelvetro. Oltre che nei comuni il cui rinnovo era già fissato per scadenza naturale, si voterà anche a Campobello di Licata, Sciacca, Aci Catena, Militello Val di Catania, Palagonia, Tremestieri Etneo, Fiumedinisi, Altravilla Milicia, Scicli e Salemi, dove i sindaci si sono dimessi o sono stati sfiduciati. In generale saranno rinnovati i consigli comunali e le giunte di 14 enti locali in provincia di Agrigento, 9 in quella di Caltanissetta, 21 nel Catanese, 7 nell'Ennese, 43 nel Messinese, 34 nel Palermitano. E, ancora, 6 in provincia di Ragusa, 6 in quella di Siracusa e 8 nel Trapanese.

Complessivamente interessanti al voto sono poco più di due milioni e mezzo di siciliani, circa la metà della popolazione. Non a caso questo è un test importante per partiti e alleanze, e la tensione è già alle stelle. Subito è scop-

piata la prima polemica per le scelte fatte giovedì sera in giunta sui commissari liquidatori delle dieci Asi. Su proposta dell'assessore alle Attività produttive Venturi, è stato nominato Alfonso Cicero all'Asi di Caltanissetta. Cicero è stato già presidente dell'Asi ed è segretario particolare di Venturi. All'Asi di Caltagirone è stato indicato Giuseppe Greco,

anche lui presidente uscente del consorzio e segretario particolare di Lombardo. All'Asi di Catania il liquidatore sarà Giovanni Spampinato e a Palermo andrà Pietro Sciortino, entrambi dirigenti regionali. Volto nuovo invece all'Asi di Messina, dove il ruolo di liquidatore sarà ricoperto da Salvatore Lamacchia, segretario particolare dell'assessore

re Mario Centorrino. Al consorzio Asi di Siracusa andrà Salvatore Pirrone e a Trapani Gaspare Noto, dirigente dell'Mpa e già commissario dell'Iacp.

Per Castiglione, coordinatore del Pdl, si tratta di nomine «politiche»: «La legge prevede che siano nominati dirigenti regionali, ma qui si tratta piuttosto di segretari particolari e di persone che

hanno rapporti fiduciosi con assessori e con lo stesso Lombardo», per non parlare in alcuni casi di uomini con tessera di partito», dice l'esponente azzurro.

Tra i provvedimenti varati dalla giunta anche la creazione di un fondo da 35 milioni di euro per i prestiti delle piccole aziende e uno da due milioni per i debiti delle imprese agricole, proposti

dagli assessori Gaetano Armao ed Elio D'Antrassi.

La giunta, infine, ha deciso d'impugnare davanti alla Corte costituzionale diverse norme del decreto "Salva Italia", a partire dall'applicazione dell'Imu nell'isola: «Una mossa disperata della Regione per fare cassa», dice il senatore udc Gianpiero D'Alia.

DI PRODUZIONE REPER. 114

Gli 11 consorzi dell'Asi da ieri sono in liquidazione

SIRACUSA. In liquidazione da ieri gli 11 consorzi Asi (Area di sviluppo industriale) della Sicilia. La giunta regionale ha infatti deliberato la nomina dei commissari liquidatori, dando così applicazione alla legge regionale numero 8 del 12 gennaio scorso, pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del successivo 20 gennaio. Ha fornito la notizia dell'inizio delle operazioni di liquidazione l'assessore regionale delle Attività produttive Marco Venturi, ieri a Siracusa proprio per illustrare la legge 8, che lui ha voluto e portato all'approvazione dell'Assemblea regionale. La stessa legge istituisce l'Irsap (Istituto regionale delle attività produttive) con sede centrale a Palermo e uffici periferici in quelle che erano le sedi delle 11 Asi: i 9 capoluoghi di provincia, nonché Caltagirone e Milazzo. Obiettivi sono la semplificazione delle procedure e l'abbattimento di costi e tempi. Da ieri quindi i commissari straordinari che già sono stati nominati in varie Asi per le attività gestionali diventano commissari liquidatori, nelle altre sedi arrivano i commissari liquidatori. Entro sei mesi (esattamente 180 giorni, come recita la legge) i liquidatori dovranno trasferire all'Irsap sedi, attività e personale delle Asi. Cessano dunque di esistere 11 consigli generali, 11 comitati direttivi, 11 consigli di amministrazione, 11 presidenti, 11 direttori generali. Restano la sede centrale dell'Irsap, a Palermo, e gli uffici periferici nei quali transita il personale delle Asi.

— SALVATORE MAIORCA

AMMINISTRATIVE Si rinnoveranno anche le amministrazioni provinciali di Ragusa e Caltanissetta e 16 circoscrizioni. Ballottaggi: 2 settimane dopo

Oltre due milioni di siciliani alle urne il 6 e 7 maggio

Occhi puntati soprattutto su Palermo dove il Pdl cerca un accordo con il Terzo Polo sul nome di Costa

Michele Cimino
PALERMO

Anche oltre due milioni di siciliani il 6 e il 7 maggio si receranno alle urne per eleggere sindaci e consigli di 148 comuni. Saranno rinnovati, inoltre, i consigli di 16 circoscrizioni ed eletti i presidenti e i consiglieri delle province regionali di Caltanissetta e Ragusa. Le votazioni per gli eventuali ballottaggi si svolgeranno il 20 e il 21 maggio. Lo ha deciso ieri, su proposta dell'assessore regionale alle Autonomie Catenna Chinnici.

In particolare, per le comunali, si voterà in tre capoluoghi di provincia, Palermo, Agrigento e Trapani, e in altre grandi centri, come Marsala, Misterbianco, Paternò, Alcamo, Sciacca, Barcellona Pozzo di Gotto, Caltagirone, Avola e Castelvetrano. Il comune più piccolo in cui si voterà, invece, è quello di Gallodoro, in provincia di Messina, che ha 389 abitanti. Oltre che nei comuni in cui le amministrazioni sono giunte alla scadenza naturale, si voterà anche a Campobello di Licata, Sciacca, Aci Catena, Militello Val di Catania, Palagonia, Tremestieri Etneo, Fiumedinisi, Altavilla Milicia, Scicli e Salemi, i cui sindaci si sono dimessi o sono stati sfiduciati. Si potrebbe non votare per il rinnovo delle amministrazioni provinciali di Caltanissetta e Ragusa qualora fosse approvato in tempo il disegno di legge per l'istituzione dei liberi consorzi, ma il provvedimento è ancora in commis-

sione Affari Istruzionali, mentre il decreto con cui il governo regionale indice le elezioni dovrà essere varato tra 60 e 55 giorni prima delle elezioni. Sarà una corsa contro il tempo. I Consigli delle circoscrizioni da rinnovare sono quelli di Nicosia (circoscrizione Villadoro), Villalosa (Villapriolo), Lipari (Vulcano, Panarea, Stromboli e Filicudi-Alicudi), Palermo (tutte le 8 circoscrizioni) e Melilli (Villasimundo e Città Giardino).

Nell'elenco dei comuni in cui si voterà saranno inseriti anche quelli i cui amministratori dovessero dimettersi prima dell'11 marzo, data ultima per l'emanazione del relativo de-

creto da parte dell'assessore Chinnici. Ovviamente, il termine per la presentazione delle liste va dal 6 all'11 di aprile, per cui tutti gli uffici interessati a riceverle e a controllare le documentazioni allegate dovranno restare aperti, anche se la scadenza avviene in piena Settimana Santa. Tra esponenti del Fli, che avrebbero voluto anticipare la tornata elettorale all'ultima domenica di aprile e quelli del Pd che avrebbero preferito andare a votare a fine maggio, alla fine si è preferito adeguarsi alla scelta già operata dal governo centrale e andare a votare il 6 e il 7 maggio.

Intanto, anche se i tempi sono sempre più ridotti, da parte

del Pdl, che ha già ottenuto la disponibilità dell'attuale presidente dell'Ars Francesco Cascio a candidarsi, non si è tuttavia abbandonata l'idea di un accordo con il Terzo Polo per puntare direttamente alla elezione di Massimo Costa a sindaco di Palermo. Oggi, a Roma, Massimo Costa, sulla cui candidatura è confluito anche il consenso di Grande Sud e Gianfranco Micichè, dovrebbe incontrare Gianfranco Fini proprio per discutere l'ipotesi di un allargamento della coalizione fino al Pdl e al Pid di Saverio Romano. Decisamente contro tale ipotesi, però, si sono finora dichiarati il coordinatore regionale di Fli Carmelo Briguglio e il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo. «L'alleanza col Pdl a Palermo ha precisato in proposito Lombardo - non è improbabile, è impossibile». Ed ha escluso anche l'ipotesi di un ticket fra Francesco Cascio e Massimo Costa, o di una candidatura Costa supportata anche dal centrodestra. «Questa eventualità ha replicato ai cronisti che gli chiedevano un parere - non si può realizzare, è una abbinata incomparabile. La candidatura di Francesco Cascio col Pdl è di alto livello e dà luogo a una competizione con candidati che hanno le carte in regola per rimettere in piedi la città di Palermo devastata da Cammarata».

Nonostante tali precisazioni, però, le diplomazie romane sono al lavoro nel tentativo di arrivare ad un accordo <

1148 Comuni al voto nell'Isola

AGRIGENTO

Agrigento, Aragona, Bivona, Campobello di Licata, Casteltermini, Cattolica Eraclea Comitini, Lampedusa e Linosa, Montallegro, Racalmuto, Raffadali, Santa Margherita Belice, Sciacca e Villafranca Sicula.

CALTANISSETTA

Acquaviva Platani, Butera, Campofranco, Marianopoli, Niscemi, Resuttano, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa e Sommatino.

CATANIA

Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Calatabiano, Caltagirone, Castiglione di Sicilia, Flumefreddo di Sicilia, Licodia Eubea, Linguaglossa, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Raddusa, San Michele di Ganzaria, Sant'Agata Li Battiati, Santa Maria di Licodia, Tremestieri Etneo e Vizzini.

ENNA

Barrafranca, Centuripe, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Sperlinga e Villarosa.

MESSINA

Acquedolci, Alcara Li Fusi, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Caprileone, Castelmoia, Castoreale, Cesarò, Fiumedinisi, Francavilla di Sicilia, Gaggi, Gallodoro, Gioiosa Marea, Itala, Letojanni, Librizzi, Lipari, Longi, Malfa, Mazzarrà Sant'Andrea, Meri, Mirto, Montalbano Elicona, Motta D'Affermo, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Pagliara, Pettineo, Piraino, Roccavaldina, Roccella Valdemone, Rodi Milici, San Pier Niceto, San Piero Patti, Sant'Alesio Siculo, Santa Marina Salina, Santa Teresa di Riva, Santo Stefano di Camastra, Saponara, Savoca, Sinagra, Venetico e Villafranca Tirrena.

PALERMO

Alla, Altavilla Milicia, Altofonte, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Blufi, Bolognetta, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Camporeale, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Chiusa Sclafani, Ciminna, Corleone, Ficcarazzi, Gangi, Giardinello, Isnello, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Palermo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Piana degli Albanesi, Prizzi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Flavia, Trappeto, Valledolmo e Villabate.

RAGUSA

Chiaromonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Pozzallo, Santa Croce Camerina e Scicli.

SIRACUSA

Avola, Canicattini Bagni, Cassaro, Florida, Melilli e Solarino.

TRAPANI

Alicamo, Calatafimi-Segesta, Castelvetro, Erice, Marsala, Salemi, Petrosino e Trapani.

PALERMO La loro applicazione non solo violerebbe l'Autonomia ma porterebbe a un notevole decremento delle risorse
La Regione impugna l'Imu e altre norme del decreto "Salva Italia"

PALERMO. La Giunta regionale siciliana, riunita a Palazzo d'Orleans sotto la Presidenza di Raffaele Lombardo, ha deliberato di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale svariate norme del Decreto Legge n. 201/2011, conosciuto come decreto «Salva Italia», convertito nella legge n.214/2011. Le disposizioni legislative contestate, anche per l'assenza di clausole di salvaguardia a tutela delle prerogative proprie della Regione siciliana – dice una nota della stessa Regione – comportano, secondo la Giunta

Lombardo, una violazione dello Statuto siciliano, nonché del principio di leale collaborazione fra Stato e Regione. Le norme che saranno impuginate dinanzi al Giudice delle Leggi, tra l'altro, comporterebbero una cospicua sottrazione di risorse di spettanza della Regione siciliana o oneri finanziari a carico della stessa Regione in palese violazione delle norme statutarie.

Fra le norme impuginate c'è l'Imu, la cui applicazione comporterebbe per la Regione siciliana uno squilibrio incompati-

bile con il bilancio regionale in quanto da un lato, la normativa statale ignora che l'intero gettito dell'Irpef sulla componente immobiliare nel territorio della Sicilia è attualmente di spettanza regionale e dall'altro, la Regione si troverebbe a dover compensare anche le perdite degli enti locali con ulteriori trasferimenti e ciò per coprire la quota del gettito riservata allo Stato. Sarebbero in contrasto col dettato statutario – dice la nota – anche le disposizioni dell'art. 28 che portano dallo 0,9% all'1,23%

l'addizionale regionale Irpef e indirettamente riducono la quota di compartecipazione dello Stato alla spesa sanitaria.

Ancora illegittima secondo Palazzo d'Orleans la riduzione dei trasferimenti ai Comuni siciliani alla quale la Sicilia si troverebbe a dover far fronte senza introiti compensativi. Lombardo in sede di Giunta, ha sottolineato la necessità di impugnare anche la norma in materia di «esercizi commerciali», che prevede una totale deregulation in materia di

apertura ed esercizio di attività commerciali. La norma, secondo la Regione, è lesiva della competenza esclusiva della Regione siciliana attribuita dallo Statuto speciale in materia di commercio e di valorizzazione, distribuzione, difesa dei prodotti agricoli e delle attività commerciali.

«La decisione della giunta regionale di impugnare il decreto 'Salva Italia' dinanzi alla Consulta, recita un copione già tristemente visto», dice Gianpiero D'Alia, presidente dei senatori dell'Udc e coordinatore

siciliano, affermando che «è probabile che si tratti dell'ennesimo disperato tentativo per reperire fondi con i quali tentare di chiudere il bilancio, che non è nelle condizioni di poter essere approvato e rischia la dichiarazione di dissesto finanziario con le relative sanzioni per il mancato rispetto del piano di rientro del disavanzo sanitario».

«Secondo la giunta il decreto violerebbe le prerogative proprie della Regione – afferma D'Alia – e, tra le norme impuginate, ci sono anche l'Imu e la riduzione dei trasferimenti ai comuni dell'isola, per i quali la Sicilia si troverebbe a dover far fronte senza introiti compensativi».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo presenta il consuntivo dei primi cento giorni sul proprio sito "Diventeremo un modello in Europa"

Tagli ai costi della politica. Non rinnovati i contratti agli esperti di Berlusconi

Il dossier. La presidenza del Consiglio

Palazzo Chigi, risparmiati 43 milioni voli di Stato -92%, via 99 consulenti

SILVIO BUZZANCA

Sono passati 100 giorni dall'insediamento del governo di Mario Monti. Giorni vissuti con un occhio allo spread e a quello che succede ad Atene e un altro alle aule parlamentari. Palazzo Chigi ha portato a casa alcuni dei provvedimenti che ha presentato grazie al voto di fiducia. E anche lì, ogni volta che si proclamava il risultato il brivido del conteggio di quelli che dovevano votare sì e invece avevano scelto il no. Intanto il Professore tesseva la sua tela europea e grazie a questo lavoro l'Italia ha riconquistato il suo ruolo di paese fondatore dell'Unione europea e un posto alle riunioni importanti. Ma il cammino è sempre in salita perché i problemi economici, la crescita soprattutto, sono sempre lì e i prossimi giorni saranno chiave per la riforma del mercato del lavoro e le liberalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidenza

Una sforbiciata agli "aerei blu" stretta su personale e esperti

NEI cento giorni di governo di Mario Monti la presidenza del Consiglio calcola una riduzione di costi di circa 43 milioni di euro. Il risparmio più consistente arriva dai voli di Stato, oggetto negli anni passati di molte polemiche, denunce e indagini, che hanno segnato un calo del 92 per cento con un risparmio di 23,5 milioni di euro. Un'altra sforbiciata considerevole arriva da quello che il governo chiama



spese per gli uffici di diretta collaborazione di presidente, ministri senza portafoglio e sottosegretari alla presidenza del Consiglio. Infine, tra le altre cose, il governo ha tagliato consulenze per 750 mila euro relative a 99 esperti e consulenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le auto

Censite le macchine di servizio in tutta Italia sono sessantamila

IL GOVERNO di Monti ha portato a termine anche il censimento del parco delle auto blu e ha registrato un calo del 10 per cento delle automobili della Pubblica amministrazione rispetto all'anno scorso. La discesa è del 13 per cento nello specifico delle auto blu, quelle riservate ai vertici della Pubblica amministrazione. Alle domande di Palazzo Chigi ha risposto il 90,8 per cento delle amministrazioni che hanno dichiarato di possedere



59.216 autovetture. Di questo solo 9.885 sono auto blu, mentre le restanti 49.361 autovetture sono definite "auto grigie, destinate cioè ad uso di servizio. Al censimento hanno risposto il 90 per cento delle amministrazioni del Nord e il 70 di quelle meridionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evasione fiscale

Meno contante, lotta al sommerso ma anche blitz nelle località vip

IN QUESTI primi mesi il governo di Mario Monti ha impresso una decisa accelerazione alla lotta all'evasione fiscale. Anche attraverso alcune operazioni spettacolari della Guardia di Finanza come il blitz natalizio a Cortina d'Ampezzo luogo d'elezione per le vacanze invernali dei vip. Monti e i suoi ministri hanno spinto anche adottato misure per limitare l'uso del contante e per concedere al fisco la possibilità di



verificare e incrociare i dati dei contribuenti con quelli bancari. «L'emersione del sommerso e la lotta alle frodi fiscali sono i fattori chiave che consentono di conciliare rigore ed equità, garantendo allo stesso tempo più risorse da destinare alla crescita».

Le tasse

Ritornata l'imposta sulla casa patrimoniale su barche e suv

UNO dei provvedimenti più controversi e contestato dei 100 giorni del governo Monti è il ritorno della tassa comunale sugli immobili, la vecchia Ici cancellata in parte dal governo Prodi e del tutto dal governo Berlusconi, sotto il nome di Imu. Un provvedimento, che dovrebbe rimpolpare le esangui casse degli enti locali italiani e garantire alcuni servizi essenziali. Il gover-



no ha anche varato una nuova tassazione sugli strumenti finanziari, sui conti correnti bancari e sui conti di deposito titolo. Nuove tasse sono arrivate anche sui beni di lusso come auto di grossa cilindrata, barche da diporto e aerei.

Gli investimenti

Sbloccati 12,5 miliardi per le opere entro tre mesi apriranno 40 cantieri

ACCANTO a tagli e sacrifici di tutti i tipi il governo Monti ha cercato anche di riattivare il circuito economico. Il resoconto di Palazzo Chigi di questi 100 giorni di lavoro parla di una decisione del Cipe che ha sbloccato 12,5 miliardi di euro per opere infrastrutturali. Secondo il governo questa decisione non chiuderanno 130 cantieri e ne saranno aperti altri 40 nei prossimi



tre mesi. Scelte che sul piano dell'occupazione valgono la conferma di 170 mila posti di lavoro e la creazione di altri 80 mila opportunità. Inoltre sono previsti anche altri 82 piccoli interventi nel Mezzogiorno.

Il governo presenta il consuntivo dei primi cento giorni sul proprio sito "Diventeremo un modello in Europa"

Tagli ai costi della politica Non rinnovati i contratti agli esperti di Berlusconi

Il dossier. La presidenza del Consiglio

Palazzo Chigi, risparmiati 43 milioni voli di Stato -92%, via 99 consulenti

Il Salva Italia

Intervento da venti miliardi per evitare il rischio Grecia



IL PRIMO atto significativo del governo Monti, appena insediato è stato il varo del decreto "Salva Italia", contenente misure per mettere in sicurezza i conti pubblici, raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013 e cercare di porre un argine alla speculazione finanziaria contro il nostro paese. Oggi Palazzo Chigi ricorda che quella manovra vale venti miliardi euro strutturali nel triennio 2012-2014 e che la correzione lorda dei conti ne vale 30 perché sono previsti oltre 10 miliardi che dovrebbero servire a stimolare la crescita. Un provvedimento, ricorda il governo, varato in base alle idee di rigore, riforme strutturali e crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni

Con la riforma si lavora di più e tutti passano al contributivo



L'ALTRO provvedimento più significativo dei primi 100 giorni di governo è sicuramente la riforma delle pensioni che prevede l'estensione a tutti i lavoratori del metodo contributivo, l'innalzamento dell'età pensionabile e la sostanziale abolizione della pensione di anzianità. Secondo il rapporto del governo, questo «è il primo tassello di una riforma più completa che riguarderà anche il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Il governo, in tempi rapidi ed in anticipo rispetto agli altri partner europei, ha avviato la riforma della previdenza: da questo anno viene esteso a tutti i lavoratori il metodo contributivo per il calcolo della pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma in vigore dal 2013 e le risorse così recuperate saranno destinate alla riduzione delle tasse

DOSSIER. Le tasse sugli immobili

Finisce il privilegio per i tesori cattolici gettito da 600 milioni

Niente Ici per le scuole senza scopo di lucro

Anche la Chiesa pagherà l'Ici. Un emendamento del governo presentato al Senato sul decreto per le liberalizzazioni introduce l'imposta per i beni immobili del clero: saranno esenti solo quelli nei quali si svolge in modo esclusivo un'attività non commerciale (o la frazione di bene dove ciò avviene). Fino ad oggi per non pagare bastava dimostrare che la destinazione no-profit fosse prevalente, ma spesso la presenza nell'immobile di un luogo destinato al culto garantiva l'esenzione.

La norma entrerà in vigore nel gennaio del 2013 e le risorse così recuperate saranno destinate alla riduzione delle tasse. Secondo la stima più accreditata - quella elaborata dall'Anci, l'associazione dei comuni - la misura garantirà un introito annuo di 500-600 milioni l'anno. Entro due mesi dal varo della legge il governo s'impegna a mettere a punto i dettagli del provvedimento. Alcuni casi, come quello delle scuole private, lasciavano infatti spazi a dubbi: in realtà per essere esente l'immobile dovrà essere destinato esclusivamente all'attività didattica paritaria e gli eventuali avanzi di gestione reinvestiti totalmente in questa attività.

Ridotto il numero dei consiglieri, previste elezioni di secondo grado. Risparmio di 118 mila euro

Il governo vara la riforma delle Province "Diventeremo un modello per l'Europa"

GIOVANNA CASADINO

ROMA — Eravamo il problema e stiamo per diventare «un modello per l'Europa». In tre mesi, appena cento giorni - quelli che danno la cifra di un governo - «siamo più credibili». L'Italia può farcela. Nel corso di una giornata ad alta intensità per Mario Monti - dalla visita del premier irlandese Kenny al pranzo con Napolitano fino al consiglio dei ministri - fiume sul decreto fiscale - il Professore rivendica i traguardi raggiunti. «Il rigore, il consolidamento di bilancio e le riforme strutturali possono essere difficili da sopportare nel brevissimo periodo ma poi generano la ripresa della crescita economica», dice.

Quindi, avanti tutta, nessun arretramento sulle liberalizzazioni (il cui iter parlamentare è già avviato) o sulla riforma del mercato del lavoro. E il consiglio

Più credibili

Ora siamo più credibili
Il rigore e le riforme
strutturali possono
essere difficili da
sopportare nel
brevissimo periodo ma
poi generano la crescita

dei ministri ieri dura quasi sette ore, con tanto di vivande per rifornirsi, e approva il decreto sulla semplificazione fiscale, anche se salta il fondo per la riduzione delle tasse. Passa invece la "rivoluzione" delle Province. Diventano organi eletti di secondo grado,

non dai cittadini perciò ma dai consiglieri comunali, il cui numero diminuisce. Sarà eletto in questo modo il presidente provinciale. Inoltre, solo i sindaci e i consiglieri comunali di quella provincia si possono candidare al seggio di consiglieri provincia-

li, che saranno da 10 a 16 in base al numero di abitanti. Risparmio per lo Stato 118 mila euro, per le province 120 mila.

Se nel dossier di bilancio dei cento giorni del governo, messo sul web, sono elencati risparmi e cifre (il fiore all'occhiello sono i 43

milioni di euro di tagli a Palazzo Chigi), è con il capo dello Stato che Monti fa il punto della situazione, incluse le fibrillazioni dei partiti. Le riforme non possono attendere: è il leit-motiv del Professore. Altri provvedimenti basilari sono al varo e il colloquio con Napolitano è lungo. Monti ringrazia il presidente della Repubblica anche per l'ammonimento sullo stop alle modifiche "fuori tema" che stravolgono i decreti. Rivela i suoi timori, non nasconde le preoccupazioni se i partiti si impuntassero frenando il processo riformatore. Spiega la ragione dell'inserimento dell'Ici alla Chiesa nel provvedimento sulle liberalizzazioni (la procedura d'infrazione avviata da Bruxelles impone celerità). In mattinata, in conferenza stampa con il premier Kenny aveva fatto il paragone con l'Irlanda che ha compiuto «una svolta» nell'economia e nella finanza partendo da una «grande difficoltà». Insiste sul protagonismo italiano in Europa «per determinare le decisioni» e sul fatto che «le misure chieste dalla Ue sono nell'interesse dei cittadini italiani». Con il capo dello Stato la sintonia è totale sull'urgenza delle riforme e sulla necessità di assicurare «stabilità finanziaria, crescita e equità».

Nelle celebrazioni dei cento giorni il governo tecnico incassa gli auguri dei polinci. Di Casini, che all'esecutivo dà «un voto buono» e parla di «armistizio tra i partiti» e di «una maggioranza politica». Di Bersani, che precisa «di questo governo ne penso bene, siamo venuti via dal baratro», però le maggioranze vanno cercate tutte le volte. Attacco della Lega: «Merita 4».

Il collo di bottiglia che strozza il mercato: l'80% dell'agroalimentare passa dai buyer della gdo

Dietro le quinte, i signori del cibo *Otto centrali d'acquisto controllano un mercato da 100 mld*

DI **LUIGI CHIARELLIO**
E **LUISA CONTRI**

Per vendere agroalimentare si passa da un collo di bottiglia. La gdo veicola l'80% del business alimentare: dei 127 mld di euro venduti in totale nel mercato al dettaglio, 100 mld passano da super e ipermercati. Ma, c'è un'altra strettoia di mercato da cui i produttori devono passare per piazzare i loro prodotti sugli scaffali. Le 6.500 aziende alimentari e i 100 mila produttori di freschi e freschissimi devono per forza sedersi al tavolo di sei centrali d'acquisto, che raggruppano 20 sigle della distribuzione organizzata, tra cui colossi come **Auchan**, **Coop** e **Conad**. Fuori dalle centrali si collocano, invece, **Carrefour** e **Esselunga** che gli acquisti preferiscono farli da sé. In realtà si tratta di una fuoriuscita dei due big player. Il gruppo di **Bernardo Caprotti**, infatti, fino a poco tempo fa militava in **Esd Italia**, mentre il gigante francese della distribuzione (secondo al mondo dopo **Wal Mart**) era capofila della centrale d'acquisto **Finiper**. Il motivo dell'addio? Il desiderio delle due catene di avere meno vincoli nella contrattazione e un rapporto personalizzato col fornitore. Ma cosa comprano le centrali d'acquisto? A

pesare il volume dei loro contratti, circa il 35% del venduto globale in gdo passa da loro. Cifra che sale al 50% se si considera il venduto delle sole catene aderenti. Le centrali si occupano di acquistare dai produttori alle migliori condizioni possibili. Tra cui il minor prezzo possibile. Ma le merci trattate sono solo quelle dei fornitori di rango nazionale. Cioè di primo piano. Dunque, le forniture di ortofrutta e prodotti freschi non transitano da queste strutture, a meno che a venderli non sia un gigante del settore. Resta un fatto: le centrali d'acquisto sono accomunate tra loro dalla comune esigenza di contenere i costi e comprare al meno possibile. Una situazione, questa, che aveva fatto partire (il 6/11/2010) un'indagine Antitrust proprio sul mercato della gdo. Indagine finita nel dimenticatoio, mentre oggi la commissione industria al senato si appresta a esaminare l'art. 62 del decreto legge liberalizzazioni (n. 1/2012). Che impone contratti scritti di fornitura, pagamenti a 30 giorni per le merci deperibili e a 60 per le non deperibili. E mega multe a chi sgarra

— © Riproduzione riservata —

Il Terzo Polo, per iniziativa di Casini, e sempre più il sostenitore del governo dei tecnici

Sarà Fini a pagarne poi il conto

Finirà non solo dopo Casini, ma anche dopo Monti e Passera

DI **MARCO BERTONCINI**

Tenersi sempre più stretto il governo. Tale è l'imperativo del Terzo polo. In questi giorni il numero uno dell'Udc **Pier Ferdinando Casini** ha perfino annunciato la possibilità di non votare il decreto-legge sulle liberalizzazioni, ove il passaggio parlamentare lo travolgesse. Gli hanno fatto da spalla sia il leader dell'Api, **Francesco Rutelli** sia **Benedetto Della Vedova**. Soltanto in quest'ultimo caso si tratta di una seria condivisione delle posizioni governative sullo specifico argomento, stante il professato liberismo del deputato già radicale e ora capogruppo finiano alla camera e considerata la sua battaglia per le liberalizzazioni.

Negli altri casi, siamo di fronte a una nuova attestazione dell'appoggio fornito dal Terzo polo al premier

Mario Monti. In effetti, i mutamenti apportati in commissione a palazzo Madama fanno correre il rischio di modifiche sostanziali al testo originario. Anche a lasciar andare l'intervento della Corte costituzionale con la sentenza n. 22 e la conseguente lettera del presidente della repubblica **Giorgio Napolitano**, è innegabile che il governo rischierebbe uno scivolone, ove facesse uscire da palazzo Chigi una lunga serie di articoli dei quali spirito e lettera fossero stravolti in parlamento.

Di qui, le sortite terzopoliste, che mirano ad attestare il sostegno al governo. La politica d'identificazione fra Terzo polo e governo prosegue quindi, avendo come obiettivo ultimo la dichiarata acquisizione dei ministri tecnici in un raggruppamento collegato al Ppe, cattolico ma con qualche apertura laica, riverniciato di antipolitica proprio grazie ai membri del governo Monti. Ogni passaggio parlamentare e politico è propedeutico a tale ambizioso progetto. Difficoltà interne non paiono esservene, anche se il presidente della camera **Gianfranco Fini**, che già gradisce poco la retrocessione rispetto a un Casini monopolista dell'operazione, ancor meno gradirebbe l'ulteriore *deminutio* rispetto a Monti o a Passera o a un altro ministro o addirittura a più tecnici. Per ora, le ostilità si limitano a mugugni sui siti finiani e a qualche esternazione di maggiorenti. Semmai, vi sono divaricazioni in Sicilia su alleanze e candidati; ma, si sa, la politica isolana segue logiche proprie.

© Riproduzione riservata — ■